

“ Per i non vedenti muoversi autonomamente nella città significa vivere, esserci, in qualche modo significa tornare a vedere. **Uber per noi ha rappresentato dunque una porta aperta verso l'autentica inclusione sociale.**

Senza contare, e ciò non è cosa da poco, che i singoli driver, tutti con una storia da raccontare, tutti con vissuti anche difficili alle spalle, si sono dimostrati molto sensibili e si sono rivelati spesso nuovi amici dei disabili.

Purtroppo nel tempo ci sono stati tagliati quasi tutti i sussidi per i buoni taxi. Noi ci siamo rimboccati le maniche con Uber ma oggi anche questa strada ci è stata chiusa. **Senza Uber ci sentiamo quindi defraudati di una grande risorsa.**

”

Marco Bongi
A.P.R.I.- onlus
Associazione Pro Retinopatici
e Ipovedenti

Dopotutto gli Italiani hanno inventato il telefono,
perché oggi non reinventare la mobilità?
#lamobilitàdelfuturo

U B E R